

fatto, nella città di Calvino, l'elemento protestante dall'elemento cattolico immigrato; ma questo non è se non uno dei tanti sintomi che svelano una tendenza, che di già esiste e che le circostanze potrebbero accentuare venendo ad opporre un serio ostacolo al libero espatriare degli italiani.

Questi sintomi si fanno manifesti ogni volta che gli italiani in un modo o in un altro danno noia agli svizzeri. Così al tempo dello sciopero di Ginevra *La Suisse* del 20 luglio 1898 diceva a proposito degli italiani:

« N'y aurait-il pas des mesures, difficiles peut-être, mais urgentes, à prendre, en ce qui concerne notre Police des étrangers? » (1).

Chi scrive ha egli stesso udito nel *bâtiment électoral* di Ginevra, la sera del 15 luglio 1898, queste parole: « Tutte le volte che uno sciopero scoppia gli italiani sempre ci tradiscono ». L'operaio che disse queste parole tese il pugno chiuso in atto di minaccia. Quando poi lo sciopero è scoppiato se qualche tumulto accade, poveri italiani! essi sempre a torto o a ragione sono gli incolpati: dolorosi cirenei della croce altrui.

Giuseppe De Michelis (*Rivista popolare*, nn. 9 o 10 del 1898) riferisce un altro fatto: che nel borgo di Eaux Vives a Ginevra « gli abitanti fecero una riunione pubblica — susseguita da una petizione al governo Cantonale — per protestare contro il contegno prepotente e l'ingiustificato vandalismo di gran parte di italiani che colà dimorano ».

Che un fondo di vero in questo contegno prepotente e in questo vandalismo ci sia è indubitabile. Come ben nota il De Michelis: « L'andazzo, l'incuria e — diciamolo pure — il meschino sentimento di dignità personale dell'operaio nostro in genere aumentano i sentimenti repulsivi delle popolazioni estere in cui esso vive; specie in quelle della Svizzera e della Francia, maggiormente progredite ».

Ma non è meno vero che molte volte si esagera e non poco. Sembra infatti che questa volta si trattasse di un gruppo di pochi italiani i quali passarono di notte, dopo le ventitre, suonando l'organetto, cantando e rivolgendo qualche parola sconveniente a qualche donna che passava in istrada.

L'attentato del Luccheni diede luogo ad altre esplosioni anti italiane.

A proposito dell'odioso accoltellamento di uno svizzero le ire contro l'emigrazione italiana si sono (febbraio 1899) ridestate. E la parte migliore della stampa, pur segnalando il fatto, cercò tuttavia di impedire le rappresaglie (2).

---

(1) Ecco come lo stesso giornale parla della nostra colonia di Basilea:

« Bâle. — Colonie italienne. — Le quartier du Spalen, à Bâle, est devenu ces dernières années une vraie colonie d'ouvriers italiens. Le soir surtout, ces rues ont un vrai parfum de terroir transalpin; les habitants s'entassent, font leur cuisine et mangent presque en commun, et dans une saleté repoussante. Ce qui est plus grave, c'est que des groupes d'italiens s'assemblent à certains endroits, où ils gênent la circulation et occasionnent des rixes qui finissent souvent par des coups de poignard ». (Suisse, 17 août 1898).

(2) La gravità della situazione poteva e può essere arguita da quanto un giornale temperato ed amico dell'Italia, *La Tribune de Genève*, diceva:

« Zurich. — Sus aux italiens. — L'émotion causée dans la population de Zurich,